

FILIPPO FONIO
(Pisa)

INTORNO A UNA PARETIMOLOGIA DEL NOME GIULIANO,
AL CROCEVIA FRA ONOMASTICA E *STOFFGESCHICHTE**

Alla piccola Giulia, un anno in questi giorni. A Francesca.

Abstract. One of the etymologies put forward by Iacopo da Varazze for the name Julian (cfr. *Legenda aurea*, XXXIII, 1) proves to be an interesting alternative to the common – and extremely likely – derivation “concerning the *gens Julia*”. It is based on the *nomen/omen* principle – already exploited by Isidore of Seville and connects the name Julian to the two roots “*iulius*”, “young” and “*anus*”, “old”. Such a reading can furthermore be connected to a *topos* which is rather widespread in the cultures of Medieval Europe, that of the *puer senex* (cfr. E.R. Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, *passim*); a *topos* moreover several traits of which can be identified in the legend of Julian the Hospitaller. It is possible to hypothesize that the roots of this onomastic-narratological motif can be also identified in non-European cultures.

Il paradigma proposto da Michel Foucault nell'*Archéologie du savoir*,¹ in particolare la demarcazione fra un approccio archeologico e uno genealogico nel metodo della storiografia delle scienze, può essere utilmente applicato all'idea di etimologia popolare e alla sua nozione, al fine di chiarire una serie di ambiguità che la definizione rischia di ingenerare. Tale disciplina, che la moderna etimologia scientifica ascrive al solito fra le pratiche paretimologiche, storicamente si è fatta veicolo di implicazioni culturali di grande momento, che emergono con la massima evidenza sul piano delle microanalisi. Il caso dell'onomastica giuliana, con attenzione precipua all'epoca medievale, è in tal senso emblematico.

*Premessa metodologica, ovvero sull'imprecisione del titolo proposto.
Scelte terminologiche*

Il modello proposto da Foucault serve qui in quanto superamento di un approccio positivista alla storiografia delle scienze del linguaggio. Un approccio di questo tipo ha spesso teso (per la verità negli scorsi decenni con

* Un ringraziamento particolare a Giusi Baldissone, Dario Cecchetti, Carmen Dell'Aversano, Alessandro Grilli, Enzo Neppi.

¹ M. FOUCAULT, *L'archéologie du savoir*, Paris, Gallimard, 1969.

maggior frequenza) a sottolineare la forte linea di demarcazione fra la pratica etimologica classica e medievale (non a caso denominata appunto pratica) e l'attuale scienza etimologica.² Altri in seguito hanno scelto di utilizzare, per definire questa fase aurorale della ricerca etimologica, il termine etimologia creativa.³ Ricerca etimologica è una definizione che preferisco a quelle di scienza e di pratica perché rende bene il carattere composito dell'etimologia, oltre allo statuto intermedio fra scientifico e dossografico nel quale rientrano le opere etimologiche o enciclopediche del periodo che intendo considerare.

Ab origine, due modalità di ricerca etimologica si vanno stratificando. Una prima pista tende al livello scientifico (dando al termine scienza un'accezione anacronistica), vuole l'etimologia come ricostruzione, *ex facto*, a posteriori, della storia di un nome, mediante il movimento già platonico della scomposizione nei suoi elementi costitutivi. Una seconda pista sposta invece la ricerca in ambito per così dire poetico (nel senso anche di un *work in progress*), molto ha a che vedere con il piano dossografico e con la pratica linguistica quotidiana, e vede l'etimologia come costruzione, *in medias res*, dell'attualità di un nome. Questa seconda pista, che la scienza etimologica odierna assimila alla paretimologia, si apre all'innovazione, è proiettata verso il futuro di una parola, non ne cerca la storia o non soltanto, ma piuttosto le potenzialità, le valenze insite, le aperture semantico-concettuali, considerando la lingua sempre e comunque una lingua da farsi.

In riferimento al periodo tardoantico e medievale, uno di quelli in cui l'etimologia si è rivelata in tutto il proprio potere di attrazione (*ancilla scientiarum* per molta trattatistica del tempo, ma molto di più in realtà, propedeutica e *regula ad directionem ingenii* in senso cartesiano), la dicotomia sopra accennata si attenua, evidenziandosi la profonda compenetrazione fra le due piste. Curtius definisce non a caso il passaggio dalla tarda antichità all'alto medioevo come quello in cui l'etimologia si fa forma di pensiero,⁴ ovvero principio regolatore dell'enciclopedia semiotica inerente un dato sistema culturale. Cosa infatti, nel pensiero etimologico tardo antico e medievale, non è ricostruzione della lingua adamitica, secondo un'istanza

² Cfr. ad esempio O. JESPERSEN, *Language. Its Nature, Development, and Origin* [1923], New York, W.W. Norton, 1964, p. 21.

³ Cfr. ad esempio Y. MALKIEL, *Essays on Linguistic Themes*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1968, p. 177.

⁴ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, Francke, 1948 [ed. it. *Letteratura europea e Medio Evo latino*, R. Antonelli, C. Bologna edd. (trad. di A. Luzzatto, M. Candela), Firenze, La Nuova Italia, 1992], ed. it. pp. 553 sgg.

resasi necessaria in seguito alla *confusio linguarum* post-babelica?⁵

Cosa invece non è ulteriore e potenzialmente illimitata produzione di senso e di sensi?⁶

Già Amsler trova inutilizzabile il sistema uniparadigmatico di Kuhn ai fini di una ricostruzione archeologica del pensiero grammaticale ed etimologico altomedievale,⁷ dal momento che manca, per il periodo considerato, un paradigma che abbia valore in qualche misura modellizzante, che funga da pietra di paragone o da principio unificatore. Un approccio foucaultiano invece, analogico-concorrenziale e in ultima istanza adiaforo, può essere utile per accostarsi all'etimologia tardo antica e medievale, a struttura polisemica, costitutivamente pluralistica e assimilatoria.

Per ciò che concerne gli autori che si sono occupati di etimologia giuliana, Eunapio di Sardi escluso, un paradigma con valore modellizzante beninteso esiste. È ovviamente Dio, garante supremo della verità della pratica etimologica in quanto *auctoritas* della costruzione e della ricostruzione del senso di un nome.

Il pensiero etimologico a impianto teocentrico ha un proprio metodo ufficiale, quello isidoriano. Le indagini etimologiche fungono infatti da illustrazione del principio del *nomen/omen*, e tale principio a sua volta da garante delle proposte etimologiche degli enciclopedisti come degli agiografi.⁸ Appare insomma problematico decidere se parlare o meno di etimologia popolare per il periodo tardo antico e medievale.⁹ In un'ottica

⁵ Cfr. almeno DANTE, *De vulgari eloquentia*, I, 7; U. ECO, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma-Bari, Laterza, 1996; G. STEINER, *After Babel. Aspects of Language and Translation*, Oxford, Oxford University Press, 1975.

⁶ Per la nozione di semiosi illimitata cfr. U. ECO, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1997 [prima ed. 1984], pp. 165 sgg.

⁷ M. AMSLER, *Etymology and Grammatical Discourse in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins («Studies in the History of the Language Sciences», 44), 1989, pp. 10-11; cfr. inoltre K.W. PERCIVAL, *The Applicability of Kuhn's Paradigms to the History of Linguistics*, in "Language", 52 (1976), pp. 285-294.

⁸ Il riconoscimento di un rapporto sentito come stretto e imprescindibile fra *nomen* e *omen* è uno dei fondamentali antropologici della *nominatio*. Nel caso dell'antroponimia, l'*omen* a cui un nome rinvia è l'indole di una persona, la marca che ne determina il destino. Il nesso in questione è un fenomeno di portata culturale troppo vasta perché se ne possa rendere conto in questa sede. Anche in ambito linguistico-culturale latino le origini dell'assimilazione vanno cercate molto lontano (cfr. almeno PLAUTO, *Persa*, IV, 4. La *boutade* plautina è significativa in quanto suggerisce che l'accostamento comico della coppia *nomen/omen* fosse già a quell'epoca un meccanismo invalso nella società, e pertanto passibile di ridicolizzazione).

⁹ Per la definizione di etimologia popolare rimando in part. a R. BERTOLOTTI, *Saggio sulla etimologia popolare in latino e nelle lingue romanze*, Brescia, Paideia («Pubblicazioni del sodalizio glottologico milanese», 2), 1958.

contemporanea sicuramente sì, anzi l'etimologia medievale *tout court* tende a essere assorbita dalla categoria. Da una prospettiva di storia della cultura invece, il paradigma modellizzante, l'attenzione ai criteri epistemologici del tempo ci autorizzano a non applicare a Isidoro, Uguccione, Iacopo la nozione pregiudiziale di paretimologia.

Prendendo ad esempio il caso del quale intendo tracciare brevemente la storia, il nesso fra il nome *Iulianus* e il motivo del *puer senex*, è da un lato certamente scientifico se assimilato all'episteme medievale, in quanto rispondente al paradigma del *nomen/omen* legittimato da Dio. Decontestualizzata e assimilata ai criteri della scienza etimologica, l'etimologia giuliana si presenta invece come ricostruzione non scientifica, in quanto l'etimo più probabile per l'antroponimo *Iulianus* è "relativo alla *gens Iulia*".¹⁰ Ricercare in questo modo un etimo è operazione etimologica, in quanto si propone come processo di ricostruzione del senso di un nome, e contemporaneamente attività paretimologica, costruttrice di sensi nuovi (nel nome si vedeva il destino di un individuo, e in qualche caso, anche se è molto azzardato formulare ipotesi in tal senso per il periodo considerato, un nome poteva essere scelto per un individuo in base a ragioni 'antiquarie', relative alla storia del nome stesso).

Eunapio di Sardi, panegirista etimologo

Un cenno a Eunapio, retore del IV secolo dell'era volgare, si trova in Curtius, nel saggio sul motivo del *puer senex* (su cui tornerò).¹¹ La diffusione del *topos* elogiativo nella seconda sofistica, a proposito della quale Curtius fa riferimento a Eunapio, chiude la discussione delle fonti tardo-imperiali del motivo, meno sviluppata rispetto all'individuazione degli sviluppi della metafora in area culturale cristiana. Lo studioso riporta, molto succintamente, che "Eunapio chiama Giuliano, il futuro imperatore, «un uomo anziano in un adolescente»",¹² senza cogliere tuttavia, così sembra,

¹⁰ Questo pone dei problemi... anzitutto, si tratta in origine di un aggettivo? Di una semplice variante concorrenziale di *Iulius*? E che dire di *Ἰουλιανός*? Pro e contro l'accettabilità del passaggio *Iulus*>*Iulius*>*Iulianus*, il nesso con il calendario giuliano e con il corpo sociale della *iuventus*, cfr. almeno UGUCCIONE DA PISA, *Derivationes*, I, 19, 24-28 (E. Cecchini, G. Arbizzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M.G. Sassi, A. Tontini *edd.*, 2 voll., Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2004, rif. II, p. 595), e I, 118, 1-5 (ed. cit., II, 630); cfr. inoltre A. WALDE, J.B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Heidelberg, Winter, 1938³, vol. I, p. 729; R. MALTBY, *A Lexicon of Ancient Latin Etymologies*, Leeds, University of Leeds-Francis Cairns («ARCA: Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs», 25), 1991, pp. 317; 320.

¹¹ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, ed. cit., pp. 115-118.

¹² Ivi, p. 116.

il presunto valore di secondo grado del tropo impiegato dal retore nell'ambito della vita dello *iatrosofista* Massimo di Efeso. Eunapio infatti riporta per inciso, riferendosi alla propensione agli studi del giovane Giuliano, che sarebbe poi divenuto l'imperatore noto come l'Apostata: "ὁ καὶ ἐν μειρακίῳ πρεσβύτης."¹³

Già nei suoi anni giovanili, Giuliano è vecchio. La scomposizione etimologica che riconduce *Iulianus* a *iulius* e *anus* vale unicamente per il latino, lingua che si suppone Eunapio come tutta la tarda sofistica avesse dei forti preconetti ad apprendere e a utilizzare. Al IV secolo inoltre, l'elaborazione di un pensiero etimologico a impianto analogico-concettuale, il cui modello avrebbe dato vita alle *Etymologiae* di Isidoro da Siviglia, è in piena elaborazione.¹⁴

Se Eunapio conosce con ogni probabilità la tradizione dell'allegoresi etimologica alessandrina, ciò non autorizza a inferire che il panegirista si servisse in maniera consapevole dei medesimi parametri per l'interpretazione del nome di quello che egli auspica possa diventare il suo protettore. Un elemento da leggersi in tal senso è che, come nota già Curtius nell'*Etimologia come forma di pensiero*,¹⁵ la lode 'onomasticamente fondata' ricorre di frequente nell'oratoria a carattere epidittico. Resta insomma incerto se ascrivere Eunapio nel novero di quanti hanno contribuito a trasmettere alla topica medievale la metafora ossimorica del *puer senex*, oppure considerarlo (in)consapevole latore a Uguccone e a Iacopo – che a Uguccone si rifà – della coppia archetipica in relazione a *Iulianus*.

Uguccone da Pisa, lessicografo ed enciclopedista isidoriano

JULIANUS dicitur ab júbilus quod est letabundus cantus vel vox confusa pre gaudio, et ana quod est sursum, inde Julianus quasi jubilanus quia cum jubilo

¹³ EUNAPIO, *Vitae sophistarum*, 474, 11 (W.C. Wright ed., London-Cambridge, Heinemann-Harvard University Press, 1952 [prima ed. 1921], rif. p. 428). L'esistenza del *topos* in Filostrato per Apollonio induce nondimeno a ritenere che il motivo non sia legato, o per lo meno non in maniera precipua, al nome.

¹⁴ Cfr. M. AMSLER, *The Theory of Latin Etymology in the Early Middle Ages: from Donatus to Isidore*, Ph.D. dissertation, The Ohio State University, 1976; ID., *Etymology and Grammatical Discourse in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, cit.; W. BELARDI, *L'etimologia nella storia della cultura occidentale*, 2 voll., Roma, Il Calamo, 2002; *L'étymologie, de l'Antiquité à la Renaissance*, C. Buridant ed., Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion-Université de Lille III Charles de Gaulle («Lexique», 14), 1998; *Fare etimologia. Passato, presente e futuro nella ricerca etimologica*, Atti del Convegno, Università per Stranieri di Siena, 2-3 ottobre 1998, M. Benedetti ed., Roma, Il Calamo, 2001; E. GILSON, *Les idées et les lettres*, Paris, Vrin, 1932, in part. pp. 159 sgg.; R. KLINCK, *Die lateinische Etymologie des Mittelalters*, München, Wilhelm Fink, 1970.

¹⁵ Cfr. n. 4.

exultationis superna appetivit vel quia letabundus fuit inter homines; inde etiam eadem ratione dicta est JULIANA virgo.¹⁶

Uguccione, attivo nella seconda metà del XII secolo e noto soprattutto per la compilazione del grande lessico delle *Derivationes*, è il primo ad applicare sicuramente con consapevolezza metodologica al nome *Iulianus*, nell'*Agiographia*, i parametri della *disciplina derivationis*. Alcuni elementi emergono dalla scomposizione etimologica uguccioniana di *Iulianus*, antroponimo che egli altrove ritiene un deaggettivale derivato da *Iulius*, nome proprio a sua volta deaggettivale da *Iulus*, oppure variante di *Iulus*.¹⁷

Iulianus sarebbe “*quasi jubilanus*”, in quanto composto da *jubilus*, “grido” o “canto di gioia” e *ana*, gr. “sopra”. L'*interpretatio nominis* riconduce il giubilo a una manifestazione dell'ardente desiderio di raggiungere la beatitudine; oppure, e qui entrano in gioco il paradigma concorrenziale e il procedimento analogico della ricerca etimologica premoderna, al canto di gioia che deve essere tributato a *Iulianus*.

La prima delle due ricostruzioni è improntata a quella che viene sentita come una caratteristica del santo *in vita*, la seconda, stabilendo con essa un parallelismo *post mortem*, si riferisce invece a una componente devozionale. Entrambe sono quantomai generiche, la loro estensibilità risulta di conseguenza assai ampia, e non soltanto, la stessa ricostruzione vale anche in riferimento a *Iuliana*, il che è un criterio che può sembrare ovvio, ma non è come vedremo universalmente condiviso.

Per concludere, Uguccione non fa riferimento alcuno a una diversa possibilità di scomposizione del nome *Iulianus*, che ricondurrebbe l'antroponimo a *iulius* e *anus*, cioè all'archetipo del *puer senex*.

Iacopo da Varazze, Jean de Vignay e alcune contaminationes

L'*Agiographia* di Uguccione è la fonte principale alla quale Iacopo da Varazze (seconda metà del XIII secolo) si rifà per le etimologie che quasi sempre¹⁸ premette alla vita dei santi di cui tratta nella *Legenda au-*

¹⁶ UGUCCIONE DA PISA, *Agiographia*, 423-427 (G. Cremascoli ed., Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, «Biblioteca degli Studi medievali», 10, 1978, rif. p. 153).

¹⁷ Cfr. n. 10.

¹⁸ Sono infatti prive di notizia etimologica le *legendae* di *Basilius*, *Longinus*, *Patricius*, *Marcellinus* (cfr. tuttavia *Marcellus*), *Petronilla* (cfr. tuttavia *Petrus*), *Marina*, *Leo*, *Theodora*, *Alexius*, *Marta*, *Adbon*, *Sennen*, *Cyriacus*, *Adauctus*, *Savinianus*, *Savina*, *Lupus*, *Mamertinus*, *Adrianus*, *Gorgonius*, *Dorotheus*, *Prothbus*, *Iacinctus*, *Lambertus*, *Forseus*, *Leodegarius*, *Pelagia*, *Pelagius*, *Thaysis*, *Calixtus*, *Crisantus*, *Quintinus*, *Eustachius*, *Theodorus*, *Bricius*, *Grisogonus*, *Saturninus*, *Pastor*,

rea.¹⁹ Ciò vale anche, entro un certo limite, per la rubrica *De nomine* relativa a *Iulianus*:

Iulianus quasi iubilus et ana quod est sursum; inde Iulianus quasi Iubilianus, quia cum iubilo superna petiit. Vel a iulius, quod est incipiens, et anus; nam in dei servitio fuit senex longanimitate, sed incipiens sui reputatione.²⁰

La rubrica è costruita secondo una ripartizione analoga a quella di Uguccione: due *cola* coordinati, ciascuno contenente una possibile lettura del nome del santo, il secondo dei quali introdotto dalla disgiuntiva *vel*. Il primo *colon* è una parafrasi da Uguccione; anche Iacopo riconduce *Iulianus* a *iubilus* e *ana*, ma si concentra (come fa nella quasi totalità dei casi) su quella che sente come una caratteristica del santo in questione già presente nel suo nome, tralasciando o mettendo in secondo piano l'aspetto devozionale che Uguccione propone nel secondo *colon*; quel che gli interessa maggiormente è il legame tra nome e temperamento. L'altra etimologia che Iacopo riporta per il nome *Iulianus* (corrispondente, in maniera speculare a quanto accade nel modello, al secondo *colon*) non deriva, come nel caso di Uguccione, da una diversa lettura della medesima scomposizione, bensì da una scomposizione concorrenziale dell'antroponimo, in base alla quale Iacopo riconduce *Iulianus* a *iulius*, "giovane", e "modesto"²¹ sul piano della considerazione di sé, e *anus*, "vecchio", per la pazienza, l'abnegazione e la lungimiranza dimostrate nel servizio divino.

Moyses, Arsenius, Agathon, Barlaam, Iosaphat. Nei casi come *Paulus/Paula* o *Iulianus/Iuliana* Iacopo riporta il solo etimo maschile. Oltre a constatare che la maggior parte degli *omissis* è collocata nei capitoli finali della *Legenda aurea*, resta difficile ipotizzare la ragione delle etimologie mancanti... Anche prescindendo dagli aspetti di trasmissione del testo, si può pensare che Iacopo abbia ritenuto superfluo indicare l'etimologia di nomi quali *Leo*, *Lupus* o *Marina* (quest'ultimo anche in relazione all'affinità con *Maria*), ma si trovano rubriche *De nomine* altrettanto ovvie, come *De inventione crucis* "*quia crux inventa est*", o *De sancto Benedicto*. È plausibile che alcuni nomi non siano stati indagati in quanto sentiti come incomprensibili (in particolare per i santi 'esotici'), altri non fossero presenti nelle fonti consultate, ma dal momento che non per ogni etimo è stata rinvenuta almeno una fonte, e Iacopo non è insolito arricchire o trascurare i modelli, non si può scartare l'ipotesi che abbia creato *ex novo* alcuni etimi, il che certo non spiega perché non abbia costruito alla stessa maniera anche i restanti...

¹⁹ Fra le altre fonti identificate, oltre alle *Derivationes* uguccioniane, di un certo rilievo sono, più o meno in ordine di importanza, Gerolamo, Vincent de Beauvais, Isidoro, Bartolomeo da Trento, Pietro Comestor, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Iohannes de Maillico, *Atti e Passioni*, *Vite*, i Martirologi, Papias, Agostino, Guglielmo di Tiro, Rabano Mauro, Gregorio di Nissa, Beda, Massimo da Torino, Dionigi Areopagita, Ugo da San Vittore (Cfr. IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, G.P. Maggioni ed., Tarnuuzze, Fi, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 1998).

²⁰ *De sancto Iuliano*, LA XXX, ed. cit. p. 209. Rispetto all'edizione di Maggioni (cit.) distingue tra /u/ e /v/.

²¹ Il codice Ambrosiano M 76 sup. attesta la lezione *insipiens*.

Diversi elementi ricorrono in altri etimi proposti da Iacopo,²² un riferimento assimilabile sul piano etimologico è quella con *Iulita*, “*iuvans vita*”,²³ mentre altri due etimi riconducibili, seppure in maniera meno esplicita, al motivo del *puer senex*, sono *Felicianus*:

Felicianus quasi felix anus, id est felix senex. [...] Iste autem dicitur senex non tantum propter temporis antiquitatem, sed etiam propter reverentie dignitatem, propter sapientie maturitatem et propter morum gravitatem.²⁴

e Celsus, il quale “etatem puerilem virtute animi superavit.”²⁵

Un ultimo etimo da aggiungere a questo esiguo *corpus* relativo a *iuventus* e *senectus* è la rubrica *De nomine* relativa a *Sennen*, integrata da Jean de Vignay,²⁶ volgarizzatore francese della *Legenda aurea* (secondo quarto del XIV secolo):²⁷

Sennes peut estre dit ainsi comme SENEX, ancien. Et aucunnefois est prins SENEX pour sage, car ilz vivent longuement et pour le longuement vivre acquierent ilz sagesse.²⁸

Quanto a *Iulianus*, la *Légende dorée* riporta un etimo affine a quello che Iacopo riprende in parte da Uguccone:

Julien vault autant a dire comme JUBILUS, chantant et ANA, qui est a dire hault, et est dit Julien ainsi comme Jubilen, car il ala aux haultes et souveraines choses en chantant. Ou il est dit de JULIUS, qui vault autant comme non sçachant, et ANUS, c'est viel. Car il fut viel au service de Dieu par long aage et non sçachant selond ce que il se reputoit.²⁹

²² In particolare l'avverbio *ana*, “*sursum*”, si trova anche in relazione ad *Andrea*, *Anastasia*, *Antonius*, *Sebastianus*, *Germanus*, *Augustinus*, *Damianus*. Anche in questo caso però, non in maniera sistematica (cfr. *Fabianus*, che in teoria dovrebbe essere assimilato a *Iulianus* mentre non contiene riferimenti ad *ana* né ad *anus*, o *Felicianus* che trova solo un riferimento ad *anus*). Un trattamento simile nella scomposizione dei nomi avviene *ad ex*. nei casi di *epi* (“*supra*”, cfr. *Epimachus*), *yper* (“*super*”, cfr. *Philippus*, *Ypolitus*), a (“*sine*”, cfr. *Agatha*, *Apollinaris*), e (“*sine*”, cfr. *Egidius*).

²³ “[...] *quia vita spirituali vixit et per hanc multis profuit.*” *De Quirico et Iulita*, LA LXXVIII, ed. cit. p. 532. Un’ipotesi è che il passo citato sia richiamato da Jean de Vignay a proposito dell’etimo di *Julienne* (vedi oltre).

²⁴ *De Primo et Feliciano*, LA LXXV, ed. cit. p. 521. L’etimo di *Felicianus*, fra l’altro, non si collega a quello di *Felix* (*De sancto Felice*, LA XCIX, ed. cit. p. 681).

²⁵ *De Nazario et Celso*, LA XCVIII, ed. cit. p. 676.

²⁶ Cfr. n. 33.

²⁷ Ed. di rif. JACQUES DE VORAGINE, *La Légende dorée*. Edition critique, dans la révision de 1476 par Jean Batallier, d’après la traduction de Jean de Vignay (1333-1348) de la *Legenda aurea* (c. 1261-1266), B. Dunn-Lardeau ed., Paris, Champion, 1997.

²⁸ *L’interpretacion des noms saints Abdon et Sennes*, LD CI [LA CII], ed. cit. p. 666.

²⁹ *L’interpretacion du nom de Saint Julien, evesque*, LD XXX, ed. cit. p. 270. Unico particolare degno di nota è che Jean de Vignay sembra rifarsi alla lezione del ms. Ambrosiano M 76 sup. (cfr. n. 21), essendo *non sçachant* la traduzione di *insipiens*.

Jean, che nessun elemento può farci supporre conosca l'*Agiographia*, ignora quanto Ugucione scrive in merito a *Iuliana* ("inde etiam eadem ratione dicta est JULIANA virgo"), come pure la tendenza di Iacopo a riferire un solo etimo laddove nel leggendario compaiano coppie omonime del tipo *Paulus/Paula*. Con ogni probabilità, infatti, la *Legenda aurea* non prevede una rubrica *De nomine* relativa a *Iuliana* (cap. XLIII) perché la vita della santa era preceduta, secondo l'ordine del calendario liturgico, da quella del suo omonimo maschile (cap. XXX), sentito come più celebre.

Il volgarizzatore francese integra dunque il cap. XLIII facendolo precedere da una rubrica circa *L'interpretacion du nom de sainte Julienne*,³⁰ contenente un etimo:

Julienne est dicte ainsi comme aidante plainement, car elle se aida a plain contre la temptacion du dyable qui la vouloit decevoir et aida plainement a moult d'autres a croire en la foy de Nostre Seigneur Jhesucrist³¹

che non solo ha poco o nulla in comune con quello di *Iulianus*, ma che rappresenta di per sé un'anomalia rispetto al metodo della pratica etimologica sopra delineato, riconducibile alla scomposizione di un nome in quelli che vengono sentiti come i suoi elementi costitutivi. Delle due costanti (eccettuato l'ovvio richiamo al fondamento divino della *nominatio*), quella della scomposizione e quella del principio del *nomen/omen*, solo la seconda resta valida in questo caso. Il criterio del *nomen/omen* è qui garante e ragione ultima dell'etimo di *Julienne* (*omen/nomen* in questo caso), che resta così privo della giustificazione morfologico-lessicale data dalla scomposizione. Solo la *legenda* di santa Giuliana può insomma rendere ragione del suo nome, in maniera tra l'altro narratologicamente debole, data la genericità con cui è costruita la *passio* e della quale anche la proposta etimologica risente. Ciò rende fra l'altro difficile precisare eventuali affinità fra *L'interpretacion du nom de sainte Julienne* e altre rubriche *De nomine* della *Légende dorée*.³²

Quello di integrare gli etimi tralasciati da Iacopo, procedimento al quale va ascritta l'interpolazione di una rubrica che renda ragione del nome di *Julienne*, è tipico del volgarizzatore.³³

³⁰ LD XLIII, ed. cit. p. 316.

³¹ *Ibid.*, ed. cit. pp. 316-317.

³² Cfr. tuttavia n. 23. Il cap. LXXVIII è infatti preceduto da una rubrica contenente *L'interpretacion des noms saints Quirice et Julite* (ed. cit. p. 541): "*Julite si est dicte auxi comme ardent vie, car elle vesquit de vie moult espirituelle, et sa vie aida a plusieurs.*" Torna, in maniera meno esplicita di quanto accade per *Julienne*, il motivo dell'aiuto che la santa è in grado di offrire. Dal che si può presumere che Jean faccia derivare *Julienne* da *iuvans*.

³³ Jean integra infatti, rispetto a Iacopo, le notizie etimologiche relative a *Basilius*, *Longinus*,

L'ipotesi più plausibile è che Jean, con l'intento di colmare le lacune rinvenute nella *Legenda aurea*, inventi una serie di proposte etimologiche che con ogni probabilità avrebbe avuto difficoltà a rinvenire nei repertori onomastici a disposizione degli agiografi.³⁴ Fra esse, l'etimo di *Iuliana*.

Puer et senex

Si è visto finora come il motivo del *puer senex* 'onomasticamente fondato' passi nel lungo periodo dalla topica dell'elogio all'ambito agiografico, trovando nell'antroponimo *Iulianus* un luogo privilegiato di incontro etimologico e concettuale.

Il nesso fra la storia di san Giuliano, l'ospitaliere in particolare (una versione cristianizzata della vicenda edipica),³⁵ e l'archetipo del *puer senex*, non emerge tanto dalle indicazioni che fornisce Curtius, il quale traccia più che altro un *pattern* della diffusione del *topos* epidittico nelle culture europee ed extraeuropee.³⁶ Fra gli altri egli cita infatti Cicerone, Valerio Massimo, Ovidio (al quale si deve il passaggio dalla sfera delle qualità umane a quello dei doni soprannaturali della compresenza di caratteri *puer* e *senex* in un individuo), Silio Italico, Apuleio, la *Vulgata*, poi in massa innografia e agiografia da un lato, ma pure la cultura islamica, quella buddhista e l'esempio interessante di Lao Tzu.³⁷ Sono proprio i ri-

Patricius, Marcellinus, Marina (con una rubrica che rinvia a *Maria*), *Leo, Theodora, Alexius, Marta, Adbon, Sennen, Cyriacus, Savinianus, Lupus, Mamertinus, Adrianus, Gorgonius, Dorotheus, Prothus, Iacinctus* (e aggiunge l'etimo di *Eugenius*), *Lambertus, Forseus, Leodegarius, Pelagia, Pelagius, Thaysis, Calixtus, Crisantus* (e aggiunge l'etimo di *Daria*), *Quintinus, Eustachius, Theodorus, Bricius, Grisogonus, Saturninus, Pastor* (cito i nomi in latino per agevolare il confronto con gli *omissis* di Iacopo, su cui cfr. n. 18). Pochi sono i casi in cui il volgarizzatore francese non integra gli etimi mancanti: *Paula* (ma cfr. *Paulus*, anche se diverso è il caso di *Iulianus/Iuliana*), *Petronilla* (ma cfr. *Petrus*), *Adauctus* (è il fratello di *Felix*, che Jean ritiene chiamarsi parimenti *Felix*, soprannominato *Adauctus*, "arso", dalla folla che assiste al martirio e che ne ignora il nome; cfr. LD CXXI [LA CXXII], ed. cit. pp. 832-833), *Savina* (ma cfr. *Savinianus*), *Moyses, Arsenius, Agathon, Barlaam, Iosaphat*. Anche nel caso della *Légende dorée*, la maggior parte degli *omissis* si trova negli ultimi capitoli. Un discorso a sé vale per *Ypolitus* (LA CXIV, LD CXIII). Iacopo riporta l'etimo, presente ancora nella tradizione manoscritta della *Légende dorée*, ma che sarà omissa a partire dalle stampe quattrocentesche.

³⁴ Su cui cfr. almeno n. 19.

³⁵ F. FONIO, *Le storie di Giuliano ospitaliere*, Novara, Interlinea (di prossima pubblicazione).

³⁶ Di qui il cenno nell'*abstract*, anche se si tratta di un aspetto che andrebbe approfondito con maggiore attenzione e competenze di più vasto raggio.

³⁷ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, ed. cit. pp. 115-118. Lao Tzu sarebbe in una certa misura riconducibile ad *anus-iulius*, in quanto Lao significa "vecchio", Tzu "maestro", ma anche "giovane" (Ivi, p. 118, pur se Curtius pare confondere i significati di Lao e Tzu).

scontri del *topos* in culture e tradizioni, i contatti fra le quali non erano ancora stati indagati con sufficiente precisione,³⁸ a far sì che Curtius ricorra al *deus ex machina* del concetto di archetipo e a quello strettamente connesso di inconscio collettivo.³⁹ Nel caso in questione, anche il carattere ossimorico e contrastivo del motivo del *puer senex* e la sua natura polarizzata favoriscono una lettura junghiana.⁴⁰

Curtius riconosce tale carattere ossimorico/assimilatorio (ovvero la compresenza di qualità *puer* e *senex* all'interno del medesimo individuo, in una sorta di anamorfosi) come tratto riscontrabile con maggiore frequenza nell'età bronzea di un sistema culturale:

Questo *topos* ebbe origine dalla situazione spirituale della tarda Antichità. In generale le civiltà, al loro inizio ed al loro apogeo, apprezzano i giovani e nel contempo onorano la vecchiaia. Ma è proprio delle fasi tardive di una cultura il foggare una figura umana ideale in cui la polarità fra gioventù e vecchiaia tende alla compensazione.⁴¹

È però nei continuatori della linea junghiana e adleriana, in particolare James Hillman e Marie-Louise von Franz,⁴² che è possibile trovare altri elementi utili a precisare i tratti dell'archetipo del *puer senex*, rendendo più evidente la traccia del nesso fra il motivo, onomasticamente fondato a partire da Iacopo, e la storia di Giuliano ospitaliere.

Non è infatti un'analogia mutuata dall'epidittica, ad esempio la compresenza di vigore giovanile e ponderatezza senile, oppure forze di un giovane possedute fino alla più tarda età, ciò che accomuna la *legenda* di Giuliano ospitaliere e il motivo del *puer senex*. Ovvero, un'analogia di questo tipo risulterebbe di troppo agevole applicazione a un'*einfache Form* quale la leggenda agiografica, tendente allo stereotipo, all'accumulazione del maggior numero possibile di *mirabilia* che corroborino la dignità del santo e a un procedimento per addizione di concatenazioni di temi estrapolati e ricontestualizzati. Di quasi ogni santo che il calendario liturgico contempla

³⁸ Nella maggior parte dei casi questo è vero ancor oggi.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ La psicologia analitica junghiana si basa infatti su una serie di polarità.

⁴¹ *Ivi*, p. 115.

⁴² J. HILLMAN, *Senex and Puer. An Aspect of the Historical and Psychological Present* [1967], *Uniform edition of the writings of James Hillman*, vol. III, G. Slater ed., Putman, Conn., Spring, 2005 [ed. it. in *Puer aeternus*, trad. di A. Bottini, Milano, Adelphi, 1999, pp. 51-161; prima ed. it. Venezia, Marsilio, 1973]; M.-L. VON FRANZ, *The problem of the puer aeternus*, New York, Spring-The Analytical Psychology Club of New York, 1971 (prima ed. 1970). Cfr. inoltre C. BOOKER, *The Seven Basic Plots. Why we tell stories*, London-New York, Continuum, 2004, in part. pp. 290 sgg.; 304 n.; *Puer papers*, J. Hillman ed., Irving, Texas, Spring, 1979; E. WIND, *Pagan mysteries in the Renaissance*, London, Faber and Faber, 1958, in part. pp. 90-91 n.

si può dire infatti che mostri le buone qualità di un vecchio e contemporaneamente quelle di un giovane, e il fondamento onomastico dell'elogio non è di per sé una garanzia di specificità, come si è visto.

Il carattere che rende la storia di Giuliano ospitaliere un'affabulazione molto vicina alla forma dell'archetipo del *puer senex* andrà dunque cercato nelle dinamiche della storia stessa. In breve la *fabula*:⁴³

Il giovane Giuliano, figlio di genitori nobili, un giorno recatosi a caccia riceve da un cervo una funesta profezia, in base alla quale egli sarebbe destinato a uccidere padre e madre. Giuliano si allontana dalla famiglia, sperando in tal modo di stornare il presagio. Trova fortuna altrove e, grazie all'insolito coraggio e sprezzo del pericolo mostrati in imprese belliche e cavalleresche, un signore gli concede di amministrare un castello e gli dà in moglie una nobildonna del suo regno. Frattanto i genitori di Giuliano, che lo hanno cercato in lungo e in largo dilapidando in tal modo le proprie sostanze, giungono al castello del figlio una notte in cui Giuliano si trova a caccia. Vengono fatti entrare dalla nuora, che offre loro in segno di rispetto e di ospitalità il talamo in cui i coniugi sono soliti dormire. Giuliano, rientrando da caccia sul far dell'alba, vede due sagome coricate nel proprio letto e, sospettando trattarsi della moglie colta in flagrante adulterio, si getta sui dormienti e uccide entrambi. Imbattendosi nella moglie che lo informa della visita dei genitori Giuliano prende coscienza del delitto, nonché del compimento della profezia del cervo. Decide così di abbandonare il castello, ritirandosi sulle rive di un fiume dove edifica un ospizio e si offre di traghettare viandanti e pellegrini. Una notte di tempesta, Giuliano ricovera un lebbroso che si rivela essere Cristo, e che gli garantisce l'avvenuta espiazione del crimine commesso.

La *fabula* giulianea non rinvia al carattere anamorfico della coppia, all'archetipo ricongiunto e alla *coincidentia oppositorum*, ma alla scissione nella polarità fra *puer* e *senex* all'interno della famiglia e del succedersi delle generazioni. Anima già del conflitto tragico aristotelico, del resto, è la connaturalità fra gli attanti, che pure continuano a rimanere affini a un livello profondo, anche dopo che la *dynamis* del *puer* porta alla morte la *stasis* del *senex*. Il *puer* è infatti destinato a prendere a sua volta il posto del *senex*, a rimpiazzarlo dopo averlo ucciso oppure dopo che un nuovo ciclo della vita ha portato il *senex* a scomparire, in un eterno ritorno con alternanza di ruoli.⁴⁴ Il *pattern* della storia di Giuliano ospitaliere è quello

⁴³ Cerco di compendiare una forma minima della *fabula* di Giuliano ospitaliere che renda conto dei tratti comuni al *corpus* eterogeneo che ho potuto raccogliere.

⁴⁴ Questo mitologema del conflitto tragico tra vecchie e nuove generazioni in seno alla famiglia, che Hillman esemplifica sulla figura di Saturno, andrebbe utilmente ricondotto all'opposizione fra Zeus e Prometeo. Nella versione eschilea del mito in particolare, sono presenti diversi richiami alla natura inconciliabile del conflitto fra vecchiaia e gioventù e all'alternarsi delle due componenti nel medesimo individuo. Ad esempio Prometeo rimprovera a Zeus la natura intemperante e giovanile della sua vita sessuale, della quale nota l'inconciliabilità con il presunto carat-

di una lotta dei figli coi padri per poter prendere il loro posto, lotta il cui carattere tragico è dato non solo dalla violenza, ma dall'ineluttabilità del ripetersi di tale conflitto di generazione in generazione.

Per concludere con uno sguardo alla fortuna del motivo nel lungo periodo, fa parte del *corpus* di storie giulianee che ho potuto raccogliere un particolare caso onomastico. Nel recente romanzo di Walter Wangerin Jr.⁴⁵ il neonato, che avrebbe dovuto chiamarsi Michele in base al giorno della nascita, 'chiede' di chiamarsi Giuliano. Ecco uno stralcio del dialogo fra padre e madre:

"Julian?" said his father. "Thou callst him Julian?"
 "Hast thou another?"
 "Well, in God's order his name might well be Michael."
 "Ah, sir, but it seemed to me he asked for Julian."
 "God asked?"
 "Nay. The babe himself."⁴⁶

A mo' di conclusione...

Ancora con lo sguardo rivolto al lungo periodo e allo sviluppo diacronico della *fabula* giulianea, sarebbe affascinante e non del tutto fuori luogo definire la storia di Giuliano una "tragedia onomastica", o meglio una tragedia della *a-nominatio*, in quanto ci sono versioni della storia tra le più pure (nel senso di vicine alla forma minima) o tra le meno pure⁴⁷ in cui la ritardata o mancata declinazione del proprio nome, a seconda dei casi da parte di Giuliano o dei genitori, porta il conflitto tragico latente a un'accelerazione che fa sì che il delitto si consumi subito.

È emerso un legame fra il nome del santo e la *fabula* dell'Ospitaliere. Rintracciare le origini del nome *Iulianus* e le relative proposte etimologiche è servito a stabilire una più stretta rete di rimandi fra il nome e la persona.

tere monolitico e immutabile delle sue decisioni e del suo ruolo monarchico; Zeus osserva, per interposta persona, l'ingenuità altrettanto intemperante di Prometeo che non rispetta le leggi non scritte preposte ai rapporti fra dei ed esseri umani, e la presunta lungimiranza del suo carattere che, di nuovo etimologicamente, dovrebbe essere quello di chi "vede o conosce prima".

⁴⁵ W. WANGERIN JR., *Saint Julian*, New York, Harper San Francisco-Zondervan, 2003.

⁴⁶ Ivi, p. 23.

⁴⁷ Un caso molto interessante in tal senso è costituito dal *Malentendu* [1943] di Albert Camus, una storia para-giulianea di omicidio del figlio da parte di madre e sorella in seguito a mancato riconoscimento. Ciò che rende possibile l'innesco della dinamica tragica è proprio il fatto che il figlio Jan, lontano da casa da molti anni e intenzionato a trascorrere una notte presso la locanda gestita dalla madre e dalla sorella, intenda non rivelare il proprio nome fino al giorno successivo, cosa che gli risulterà fatale.

Il *nomen* di Giuliano, ricondotto dagli etimologi medievali alla coppia archetipica del *puer senex* come ricomposizione degli opposti e compresenza di caratteri antitetici, è al contempo connesso al suo *omen* e da esso contraddetto, in quanto il destino legato al nome rinvia sì al medesimo archetipo, ma da intendersi come la scissione della coppia *puer senex*.